

NOTE TECNICHE

Titolo originale: En los márgenes
Regia: Juan Diego Botto
Sceneggiatura: Juan Diego Botto, Olga Rodríguez
Fotografia: Arnau Valls Colomer
Musiche: Eduardo Cruz
Montaggio: Mapa Pastor
Paese: Spagna, Belgio
Anno: 2022
Durata: 105 minuti

CAST

Penélope Cruz: Azucena
Luis Tosar: Rafa
Adelfa Calvo: Teodora
Christian Checa: Raúl
Juan Diego Botto: Manuel
Aixa Villagrán: Helena
Font García: Germán
María Isabel Díaz Lago: Paty
Sergio Villanueva: direttore filiale

LA NOSTRA RECENSIONE

La pellicola è 100% spagnola: regista, attori ambientazione e tema attorno a cui si intrecciano le vicende di tre protagonisti per i quali la vita sembra essere particolarmente ostile e senza via di scampo. Il titolo della versione italiana non svela molto… mentre quello scelto nella lingua d'origine è ben più esplicito: *En los márgenes* (trad. Ai margini), presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia 2022 nella sezione Orizzonti, conferisce una connotazione sicuramente meno misteriosa ad un lungometraggio che di fatto si occupa di una piaga sociale che affligge la popolazione più svantaggiata di Madrid. Una denuncia che esamina sul grande schermo le problematiche sociali connesse alla crisi economica in Spagna soffermandosi sulla questione degli sfratti.
Federico García Lorca a questo proposito ha scritto *«Al di sotto delle moltiplicazioni c'è una goccia di sangue…»* Il poeta spagnolo si riferisce alla realtà che molto spesso viene nascosta dalle statistiche. In Spagna si registrano circa quarantunomila sfratti ogni anno, ovvero più di cento al giorno.
Sul piano narrativo, questa realtà prende la forma di tre vicende destinate ad incontrarsi. La prima vede come protagonista Azucena (Penélope Cruz), una donna che non sa più cosa fare per non perdere la propria casa, nella quale vive con figlio e marito (interpretato dal regista Juan Diego Botto). Alla vicenda della donna si lega quella di Rafa (Luis Tosar), un avvocato attivista ed estremamente idealista, ma incapace di conciliare la semplice routine quotidiana tra lavoro e vita privata. Infine, Teodora (Adelfa Calvo), un'anziana madre pervasa dalla malinconia, rimasta vedova e abbandonata da un figlio che scappa per la vergogna di aver mandato in rovina la famiglia con un'azzardata scommessa lavorativa. Anche lei prossima allo sfratto, si aggrappa alle gioie passate e all'illusione di poter riabbracciare il suo unico figlio.
La macchina da presa indugia spesso sui volti dei protagonisti, sulle loro espressioni cariche di rabbia, sconforto, disperazione, solitudine. Il regista insegue costantemente i suoi personaggi mentre ciascuno di loro combatte contro il tempo per ottenere il proprio scopo: Azucena ha 24 ore per non perdere la casa, Rafa per trovare la madre di una bambina destinata a finire tra le mani dei servizi sociali e Teodora per riprendere i contatti con il figlio, prima di essere sfrattata.



In questo declino inesorabile, si inserisce a consolare lo spettatore un elemento di grande valore morale e civile… la solidarietà. Quella cosa tanto gratuita quanto preziosa su cui fonda il nostro vivere insieme, l'essere parte attiva di una comunità come cittadini premurosi e responsabili. E una comunità è forte quando, all'occorrenza, ciascuno può diventare un punto di riferimento per gli altri, in un circolo virtuoso che genera il bene. Un bene che vale anche più della sicurezza di avere un tetto sopra la testa. La vicenda di Rafa e di come conquista la stima del suo figliastro dimostra anche che un'azione fatta con autentica convinzione (come tendere la mano a chi è più in difficoltà), è un esempio che vale più di mille parole.



Tutto in un giorno parla del nostro presente in un dramma corale che, proprio nella lotta tra individuo e istituzioni, mette in evidenza le ingiustizie sociali con scene dal forte impatto emotivo, nel modo di alternare il dramma privato con quello collettivo. Ventiquattro ore possono cambiare una vita. Il fermo-immagine finale sul volto di Penélope Cruz al grido "vergogna" è un'istantanea da cui i protagonisti possono, forse, riprendersi in mano la loro vita.

Sandra Telve
redazione@cineverdi.it



IL REGISTA



NOME: Juan Diego Botto
LUOGO DI NASCITA: Buenos Aires (ARG)
ANNO DI NASCITA: 1975

Ultimi tre film:

2022 • Tutto in un giorno
2020 • Gourmet [Serie TV]
2004 • Doble moral [Corto]

L'ATTRICE



NOME: Penélope Cruz
LUOGO DI NASCITA: Alcobendas (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2022 • L'immensità
2022 • Secret Team 355
2021 • Finale a sorpresa

INTERVISTA AL REGISTA

Come si fa a mantenere il senso critico e l'obiettività quando c'è un forte legame con una parte della squadra?
Devi essere all'altezza del compito di dirigere Penélope Cruz, e la stessa cosa vale con Tosar. Ho vissuto come un'enorme responsabilità il fatto che due attori della loro statura si fidassero di un testo che avevamo scritto e di me per dirigerlo. Quando ho visto il montaggio finale, mi sono reso conto che il lavoro degli interpreti era molto forte. Per quanto riguarda il materiale emotivo che abbiamo gestito, volevo che fossero coinvolti nella storia ed è per questo che abbiamo coinvolto le persone che avevamo incontrato mentre scrivevamo la sceneggiatura e che erano state sfrattate. Li abbiamo invitati a sedere con la troupe e abbiamo chiesto loro di raccontare le loro storie: quando hanno finito, tutti piangevano e avevano capito perché stavamo girando questo film. Ciò ha fatto sì che le persone fossero più coinvolte ed eravamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Argentina, 1985

Tutti i televisori del palazzo sono sintonizzati sullo stesso avvenimento: i responsabili della "notte più buia" della Storia del Paese saranno, finalmente, portati a processo. Inquadrando, un istante prima, la famiglia del procuratore Strassera e cogliendone la commozione, il regista fotografa, in modo potente, la tensione e il dolore dell'intera Argentina, sentimenti questi che bucano lo schermo e toccano, nel profondo, noi spettatori. Dopo tanti importanti, coraggiosi e durissimi film sulla feroce e vigliacca repressione della giunta militare degli anni '70, il lavoro di Mitre, con un nuovo approccio a quel terribile momento storico, porta un altro tassello alla comprensione dei fatti e rende onore a chi ha osato sfidare il sanguinario apparato militare. Belle le immagini di repertorio sovrapposte alle difficili testimonianze. Un tributo dovuto, e liberatorio, il momento in cui le indomite madri di Plaza de Mayo si rimettono, a fine processo, il fazzoletto bianco simbolo delle loro instancabili battaglie. *M.*

CLASSIFICA 49ª RASSEGNA

1. Non così vicino.....4,56
2. Argentina, 1985.....4,38
3. Mia.....4,23
4. Empire of Light.....4,00
5. L'ultima notte di Amore.....3,94
6. Whitney.....3,93
7. Rapito.....3,75
8. I tre moschettieri - D'Artagnan....3,60
9. Il sol dell'avvenire.....2,77

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 10 dicembre, 20.30
SOLDATO PETER
di G. Pedote e G. Carli
Italia 2022, 84 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite dal 28 novembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 12 al 16 dicembre, 20.45
EMILY
di Frances O'Connor
USA 2022, 130 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 18 dicembre, 20.45
MANODOPERA
di Alain Ughetto
Francia 2022, 70 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358